

## Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2006

22 marzo 2006

Domani venerdì 24 al centro culturale di Marano s/P (fra Modena e Bologna) ci sarà una proiezione su Speleologia Glaciale e ricerche speleologiche in Patagonia (filmato Upsala e inquadramento generale) dell'associazione La Venta.

GF mi chiede se la proiezione dura tutto il giorno: no, dalle 21 alle 23...

### teorie speleogenetiche

SG (grotte non calcaree)

*Alla luce delle recenti richieste di chiarimenti: "Perchè questo fenomeno avviene qui e non là?" avrei anch'io una domanda da porre, forse ancor più scandalosa di quella sugli speleotemi. Non ho problemi ad ammettere che sono il classico speleo con molte lacune, ma del resto la speleologia non la facciamo di mestiere. Le grotte si formano nelle rocce calcaree e nei gessi. Per formarsi occorre che queste rocce siano fratturate per permettere che l'acqua le penetri: corrodendole o erodendole. E' emerso che la componente meccanica sia quella che scavando, una volta che le diaclasi si sono allargate a sufficienza per permettere il passaggio di portate d'acqua maggiori, asporti la maggior quantità di roccia, Parlando invece delle montagne non calcaree, quali: gneiss, graniti, scisti, ecc. non c'è la componente corrosiva data dall'acido carbonico, ma, una volta generate le fratture, l'acqua ci può circolarvi lo stesso scavando; magari ci metterà più tempo ma qualche grotticella ne salterà fuori. Mi vengono in mente le escavazioni sui torrenti (marmitte dei giganti). Ho letto di cavità nei micascisti nel Canavese (TO) e nell'Ossola*

RM:

*Curiosamente non ti ha ancora risposto nessuno.*

*> ancor più scandalosa di quella sugli speleotemi. Non ho problemi ad ammettere che sono il classico speleo con molte lacune, ma del resto la*

*Perche' scandalosa?*

*> speleologia non la facciamo di mestiere. Le grotte si formano nelle rocce calcaree e nei gessi. Per formarsi occorre che queste rocce siano fratturate per permettere che l'acqua le penetri: corrodendole o erodendole. E' emerso che la componente meccanica sia quella che scavando, una volta che le diaclasi si sono allargate a sufficienza per permettere il passaggio di portate d'acqua maggiori, asporti la maggior*

*Aggiungo il salemma. Ok' l'erosione asporta la roccia ma probabilmente e' l'accoppiata erosione+dissoluzione che e' vincente. Nelle rocce che si sciolgono poco infatti, dalle nostre parti, le grotte sono rarissime anche in presenza di fratture. Probabilmente c'e' anche un problema di dimensioni. Se la frattura e' piccola l'acqua non puo' circolare velocemente per cui puo' trasportare solamente detriti fini possono erodere molto debolmente o per niente. Probabilmente le fratture piccole si allargano per dissoluzione poi entra in gioco anche l'erosione. Se non c'e' la prima, le piccole fratture si possono allargare solamente per motivi meccanici. Inoltre il trasporto dei detriti avviene in maniera efficace con un flusso continuo di acqua, altrimenti ci vuole un sacco di tempo.*

*> quantità di roccia, Parlando invece delle montagne non calcaree, quali: gneiss, graniti, scisti, ecc. non c'è la componente corrosiva data dall'acido carbonico, ma, una volta generate le fratture, l'acqua ci può circolarvi lo stesso scavando; magari ci metterà più tempo ma qualche grotticella ne salterà fuori. Mi vengono in mente le escavazioni sui torrenti (marmitte dei giganti). Ho letto di cavità nei micascisti nel Canavese (TO) e nell'Ossola.*

*Se la roccia si scioglie poco allora ci vuole un sacco di tempo e un sacco d'acqua. L'Italia e' troppo giovane e acqua non ne ha poi così tanta ma ci sono altre zone della Terra dove si son formate grotte anche grandi in quarziti come in Venezuela. Qui in lista c'e' sicuramente qualcuno che c'e' stato e sopra' dirti di piu'.*

*Comunque per adesso non sembra che la sola erosione abbia generato grotte degne di nota, magari con qualche eccezione, semmai facilita di molto la dissoluzione, quando c'e'. La stragrande maggioranza delle grotte si trova in rocce solubili direttamente o indirettamente nell'acqua.*

*Dal discorso sono ovviamente escluse le vulcaniche che si formano insieme alla roccia che le contiene.*

*Seguono diverse mail. Poi MGL:*

*"Teoria sulla condensa? Non per togliere qualcosa a Badino, me ne guardo bene, ma mi pare fosse stato tal triestino Maucci ancora negli anni 1950 ad enunciarla. O forse Badino l'ha ripresa e modificata, migliorandola? "*

*Molto volgarmente:*

*La teoria di Maucci si basa sulla miscela d'acque diverse, provenienti da apporti diversi, che rende più "corrosiva" l'acqua finale, per cui si formano quelle cupole particolari in cima ai pozzi. La teoria di Badino si basa sul trasporto dell'energia, differenze di temperatura, condensa, e pressione, più che di acqua tratta di aria e atmosfera sotterranea. E' assai complessa da spiegare in poche righe, ma di un interesse incredibile*

5 aprile 2006

Credo che praticamente ovunque ci siano deposizioni di gesso in calcare sia da sospettare la presenza di acque profonde in risalita con solfuri. La cosa è frequentissima ma in genere locale (anche nelle zone finali del Corchia, per intenderci)

e se le acque così inacidite hanno un ruolo genetico si creano morfologie tipiche (cupole coalescenti etc) abbastanza riconoscibili.

Condense. Gli interessati possono leggerli su Grotte e Dintorni di fine 2004 o meglio  
<http://store.apple.com/Apple/WebObjects/italystore.woa>

Condense. Ne parla già Trombe, e ne parlavano in tanti, ma conti non ne facevano perché i modelli ipotizzati erano impossibili. Non si teneva conto del fatto che un processo condensativo trasferisce, oltre ad acqua, enormi quantità di energia (per questo per inciso le grotte sono parecchio isoterme localmente) che arrestano il processo perché scaldano il posto dove depositano. Era evidente a tutti, da sempre, che le condense hanno un peso enorme in grotta (perenne presenza di veli d'acqua, estrazione isotropa di inclusioni insolubili e così via) ma nessuno si preoccupava del fatto che lo si doveva modellare come sistema semiaperto, sennò ogni deposizione si sarebbe arrestata. Se chiudete (termicamente e dinamicamente) ben bene una grotta lei si sistema in uno stato di massima entropia in cui ogni processo si arresta. Per inciso, le condense non hanno solo un ruolo genetico: sono convinto che una parte SOSTANZIALE delle concrezioni che osserviamo derivino dalla mobilizzazione locale di carbonato di calcio da veli d'acqua di condensa, e sua rideposizione dove loro vanno a colare. E' una ricerca facile da fare (si tratta in tal caso di concrezioni alla base di "punti bassi" della superficie rocciosa). Le ho osservate in miniere di sale, per le grotte è un lavoro da fare. Quel che ho risolto è stato individuare i generatori dei processi che MANTENGONO attive le condensazioni, cioè generano le nuvole sotterranee. Che sono poi i processi che le generano anche fuori. Il motivo, e l'energetica, è in pratica quello dei movimenti dell'aria. Non solo i movimenti d'aria INDICANO le grotte, ma è vero l'inverso, se ci sono le AMPLIANO, tendendo a dare loro una sezione uniforme, nel senso che concentrano le deposizioni d'acqua nelle zone strette. Sono lo scopritore delle nuvole sotterranee, se volete. Tutto questa a temperatura quasi costante, ovviamente, dato che parliamo di transizione di fase. Vi ricordate che nelle discussioni sulle disostruzioni indicavo che si faceva troppa confusione fra temperatura e flusso di energia termica?.. E' molto importante, a mio parere, studiare prima di mettersi a discutere. In giro c'è un mucchio di roba, perché pretendere lezioni private via mail?

Ora c'è un problema complesso legato ai disequilibri aria-acqua (Regola del Grado) che da sé avrebbe dovuto mettere in allarme qualunque fisico, visto che un sistema chiuso in cui c'è una differenza di temperatura viola il Secondo Principio, cosa che avrebbe implicato la possibilità di Moto Perpetuo del Secondo Genere... macché, nessuno, per un secolo, da che è stata scoperta la Regola del Grado, se ne è mai preoccupato. "Entropia? What?.." Allo stesso modo, nessuno si preoccupa gran che delle concrezioni, come giustamente faceva notare RC. Tutti buoni a dire processi generici, nessuno ne sa i dettagli. Ah già, il canalino interno delle stalattiti, da che cosa ha origine?

Tanti lo chiamano "canalino di alimentazione". E' corretto?

+++++

Già che ci siamo, per le disostruzioni. Non avevo risposto alla fiammata di re-interesse di qualche mese fa. Pensavo di inviare nuovamente gli stessi mail che rispondevano alle stesse asserzioni delle stesse persone, ma poi mi è passato di mente: chi doveva capire aveva capito. Avevo chiesto di fare gli esercizi proposti prima di continuare a parlare, ma mi pare senza altro successo che far passare un po' di tempo in silenzio. Essenzialmente le posizioni mie e di MC erano e sono: "fai le disostruzioni usando anche il cervello e non soltanto i manzi" Molte risposte, in sostanza, asserivano che questo è impossibile. Temo che in molti casi sia vero.

## 5 aprile 2006

[http://speleogenesis.info/pdf/SG6/SG6\\_artId3271.pdf](http://speleogenesis.info/pdf/SG6/SG6_artId3271.pdf)

E' l'indirizzo giusto dell'articolo sulle nuvole in grotta, se non cambia per strada... L'altro è apparso col copia/incolla, e con un'altra tecnica di copiatura ogni volta che lo incollavo mi forzava l'uscita da Outlook. C'è qualcosa di misterioso, mah! Che i veli d'acqua corrodano anche i pc?

RDM:

*Badino parla bene e, come dicevano i vecchi, saputo. Del resto per vivere fa il ricercatore universitario e quindi e' normale sia così'. Io invece cercavo, forse malamente, di porre un problema altro. E cioè' cosa dire, e come dirlo semplice, agli allievi dei corsi o comunque a chi si avvicina alla speleologia (magari anche solo partecipando ad una conferenza, una proiezione od un'uscita piu' o meno turistica) riguardo ai fenomeni carsici. Dato che, come tutti ben sappiamo, i dotti ed i saputi, specie in argomenti anche solo blandamente geologici sono merce decisamente rara in tutte le assise di cui ho portato sopra esempio.*

*Insomma, come comunicare la scienza speleologia? Che e' ben diverso dal come fare scienza e ricerca. E su cui sono tendenzialmente d'accordo con Badino, anche per discorsi fatti tra di noi.*

*Badino, nella sua risposta, parla ad esempio di: entropia, isoterme, estrazione isotropa di inclusioni insolubili, Regola del Grado, Secondo Principio, Moto Perpetuo del Secondo Genere, etc etc. Quanti tra i 1000 o giu' di li' che stanno su speleo ed i 4000 (o forse 10.000 o quanti che siano) speleo, grottisti, grottaroli etc dell'Italico stivale possono (con piena competenza?) usare e spiegare termini del genere nel parlare di grotte e della loro formazione? Beh, credo che il 5\*1000 sia un miraggio sahariano, dico bene?*

*E quindi, tornando a pera: il RC chiede come si formano le concrezioni (e le grotte?). Io mi limito a chiedere come lo spieghiamo in termini di tutti i giorni al cosiddetto "popolo bue" di fascista memoria. Senza dover obbligare chi ci ascolta a prendersi una laurea. O forse che, in pratica, e' impossibile spiegare in termini quotidiani certi processi della scienza e della natura? Giusto per sapere....*

*Grato di possibili future risposte.*

*PS eh si', nelle disostruzioni bisognerebbe usare sia il cervello che i manzi. Ma c'e' bisogno di dirlo? Sembra assurdo ma invece si'. Ecco perche' forse non c'e' tanto raccordo tra scienza ed attivita' nell'Italico andar per grotte. Opinioni personali ovvio.*

**MGL:**

*Non vedo il problema di come spiegare la speleogenesi ed il carsismo nei corsi di speleologia, ci sono i quaderni dell'SSI, si può partire da quelli. Se poi un allievo ti guarda con occhio bovino, poco male, vorrà dire che in grotta tenterai di spiegargli la goccia che cade, l'acqua che scava, facendogli vedere esempi concreti. Invece credo sia importante per noi, e per chi sia interessato, non scendere mai di livello, anzi, di sforzarci di capire le teorie di Badino, se non altro perchè lui si sta sforzando di farcele capire, e di questo lo ringrazio*

**RDM:**

*Dici bene, si puo' partire dai Quaderni SSI. Che sono anche ben fatti, a mio parere. Ma sono pure succinti assai, proprio per definizione iniziale loro. E se si vuole andare oltre?*

*Intendiamoci. Non mi riferisco al singolo speleo curioso, che potrebbe bene fare i compiti a casa come dice Badino.*

*Mi riferisco invece a tutti quei corsi, sempre piu' numerosi e spesso interni ai gruppi, che sono un po' piu' specializzati dei corsi d'introduzione o I\* livello che sia, ma per cui esiste ben poco materiale didattico, a parte l'aspetto prettamente tecnico. Insomma un qualcosa ad uso generale che vada oltre i Quaderni SSI senza arrivare al sapere universitario di Badino. Forse anche per avvicinarsi un po' meglio e senz'altro con meno fatica a quei famosi compiti in casa.*

## **11 aprile 2006**

*> Dici bene, si puo' partire dai Quaderni SSI. Che sono anche ben fatti, a mio parere. Ma sono pure succinti assai, proprio per definizione iniziale loro. E se si vuole andare oltre?*

Volendo andare oltre alla grotta vissuta come luogo di giochi domenicali per qualche anno? Chi ha partecipato a miei corsi sa che mando avanti ossessivamente l'idea che imparare sia soprattutto un risvegliarsi ai problemi che ci circondano, ormai celati dall'abitudine. Non tanto cioè avere soluzioni, ma accorgersi del problema. Non fare domande stupide si dice ai bimbi quando le loro domande sono arrivate ad un tale livello di acutezza che oramai i genitori non le possono più capire. Mamma, perché in montagna fa più freddo che in pianura? Perché l'asfalto bagnato è più scuro, anche se l'acqua è trasparente? Perché tutte le schiume sono bianche? E la neve? Perché le nuvole, che sono fatte d'acqua, non cascano per terra? Dov'era tutta la forza del temporale subito prima che si formasse? Perché la crosta del pane non prosegue dentro? Perché le pareti delle grotte sono bagnate? Perché le concrezioni si sono formate qui e là no? E cosè questo canalicolo interno?..

Imparare, in particolare imparare la Fisica, consiste nel riuscire a tornare a quell'età, e riprendere la crescita interrotta. Credo che l'operazione di risvegliarsi sia da fare comunque, anche se darà poi un senso di solitudine in questo mondo di morti davanti al televisore. Tanti (pochi in percentuale, ma questo non importa) cercano di farlo ma poi si trovano dispersi in mille rivoli e alla fine ritornano al loro Bar Sport a tifare qualche squadra in attesa di una pensione. La speleologia potrebbe essere un'occasione di risveglio, coerente e vasta, articolatissima, ma deve essere presentata bene. Se noi la proponiamo come un correre dietro ad un sedicente istruttore, imparare asuperare cambi mal fatti, disquisire su nodi che in realtà si equivalgono, dinamitare rocce e così via, lanciamo questa disciplina nella pattumiera di tutte le altre attività Usa e Getta che uno fa per sentirsi figo. Per un po'. Da anni va avanti quest'andazzo di incapacità di articolare un discorso sulle grotte a chi ad esse si avvicina e ovviamente ora anche gli istruttori non sanno neanche bene cosa insegnare e dove impararlo. La speleologia sta davvero riducendosi a ben poco, quindi è ben poco attraente, quindi è in profonda crisi.

Da diversi anni predico alle squole, CAI e SSI di prevedere anche una lezione sui contenuti della biblioteca di gruppo e in generale dell'editoria speleologica, accanto alle solite malfatte lezioni di geologia, pronto soccorso, biologia e via parlando addosso in stanche serate. Macché, credo che un po' nessuno conosca il contenuto delle biblioteche, un altro po' si abbia paura che l'allievo scopra che siamo ignoranti.

La serie dei Quaderni, che ho portato avanti quasi in solitudine e praticamente contro i desideri delle squole, aveva proprio questo senso: far sì che tutti quelli che si avvicinavano alle grotte ci rimanessero, o se ne allontanassero, con dei segni di quanto poteva essere complesso quel mondo. Così come i miei libri di tecnica che non puntano tanto a insegnare nodi, ma speleologia. Dare mezzi per approfondire, per ritornare bambini, per aprire gli occhi.

Ma tutto questo fa paura, soprattutto a chi nella speleologia ha trovato una sua nicchia in cui dormire. La tendenza è quindi opposta, dare agli allievi le conoscenze minime per fargli spostare sacchi agli ordini di qualcuno: insegnare le tecniche di base e solo quelle, non raccontare storie di speleologia che non siano parte della tradizione del gruppo, insegnare temi scientifici limitatamente alle vaghe conoscenze degli istruttori (o scienziati) di gruppo e così via. Quando i neofiti si saranno stufati di quella mediocrità se ne andranno senza destabilizzare. E, se si fermeranno, lo faranno perché anch'essi sono mediocri.

La cosa che mi ha più colpito nelle due belle proiezioni su Krubera fatte a Imagna è stato che del migliaio di sedicenti speleologi che l'hanno vista nessuno si è alzato e ha detto: "ma come si fa a partecipare?". Nulla, era tutto ridotto ad uno spettacolo che non ci riguardava.

Bè, eccoci qua. Si può fare qualcosa?

Sì, ad esempio cercare di mettere in pratica queste cose da subito nei propri corsi di gruppo. Nelle domeniche di pioggia esplorare la biblioteca di gruppo. Usare Internet per coordinarsi e conoscersi, esso rappresenta davvero una novità seria (per questo, ostinatamente, vi continuo a scrivere). Lavorare alla nuova serie di Quaderni Didattici, che io farei a due livelli, base e approfondimenti, se solo si riuscisse a fare un gruppo di redazione. E poi studiare, studiare, studiare non con la finalità di imparare soluzioni, ma con quella di accorgersi che ci sono i problemi.

Ma che livello universitario, RDM: è un livello ben normale, ma bisogna riprendere gli studi in modo un po' sistematico. Il desiderio c'è, ai miei corsi di fisica del clima (a tratti davvero complessi) c'è sempre un sacco di gente e sono sicuro che qualcosa gli rimane, è che le mie operazioni sono troppo isolate e velleitarie, e ormai, stufo di sostituire chi dovrebbe farlo, mi sono messo a fare ricerche e solo marginalmente didattica. Manca una strategia generale sulla didattica speleologica ma continuare a lamentarsene da anni, come facciamo in molti, o dire che non è vero, come fanno altri, non serve a niente.

---

## tasselli

WB scrive:

*Salve davvero rivoluzionaria la faccenda dei tasselli che filettano la roccia dura o meno dura che sia, certo una pacchia per le risalite un po' meno credo per armi di progressione. Ma a vostra saputa le varie ditte che producono questi tasselli usano lo stesso passo? Se sì il discorso di riutilizzo potrebbe essere valido altrimenti credo che sia un disastro.*

*Ho fatto una rapida carellata in alcuni negozi specializzati questi tasselli sono in uso da più di 15 anni e vengono prodotti da tutte o quasi le ditte che producono tasselli industriali. Probabilmente bisognerà effettuare delle altre prove utilizzando tasselli diversi*

## 19 giugno 2006

*> Salve davvero rivoluzionaria la faccenda dei tasselli che filettano la roccia dura o meno dura che sia, certo una pacchia per le risalite un po' meno credo per armi di progressione. Ma a vostra saputa le varie ditte che producono questi tasselli usano lo stesso passo? Se sì il discorso di riutilizzo potrebbe essere valido altrimenti credo che sia un disastro.*

Ma a quanto pare il discorso di riutilizzo è comunque incerto, e sarà sicuramente variabile con la roccia, con l'abilità dello sconosciuto foratore che ha fatto il foro che ora riutilizzi, con lo sconosciuto numero di volte che è stato riutilizzato... E chi ci si appende? La mia sensazione è che: Per armi di esplorazione (attrezzi e lasci) abbiano solo difetti rispetto ai fix o simili. Per armi di messa in sicurezza (la FedReg attrezzata la grotta frequentatissima) possano invece avere un bel senso se da 12 mm o più. Per armi di escursionismo siano da proibire. Il punto migliore per mettere un chiodo è uno, per definizione. Questi tasselli lo bruciano con la prima discesa e ti obbligano a riutilizzare il foro, sempre più incerto, o a cercarti altri punti. E lasciano una groviera in testa al pozzo. Già gli spit lo fanno (vedasi testa pozzo del 131 della Preta), ma questi promettono una nuova forma di carsismo antropico.

Per salite artificiali concordo con WB: possono avere un bel senso. La linea di spuntoni d'acciaio che ci lasciamo dietro non è bella e può essere pericolosa. (Certo, senza anelli, pare, ma gli anelli sono sostituibili con placchette multiforo). Questo vantaggio potrebbe ripagare dello svantaggio grosso che intravedo, questo. Sul fix l'avvitamento, fatto sempre in posizioni faticose e incerte, è a mano per quasi tutto l'inserimento e la chiave serve solo per l'ultimo giro (operazione scomodissima, tanto che a volte l'ultimo giro lo si dà dopo esserci già appesi al fix...). Qui invece l'avvitamento, che suppongo assai più duro che quello di un dado su un bullone, va fatto TUTTO a chiave. Può essere una sfiga rilevante.

Comunque è interessante il poter non lasciare nulla. Vedremo.

---

## celle di peltier

SS chiede:

*Domanda: Qualcuno ha usato ancora le celle di peltier (spero che si scrivi così)? (dovrebbe essere il sistema usato sui frighetti portatili da auto con presa accendi-sigari). Stavo pensando al possibile uso come riscaldatore in grotta (sotto il poncio o per l'amaca riscaldata). Se qualcuno ha informazioni a riguardo grazie.*

MG:

*Non sono molto ferrato sull'argomento ma ho l'impressione che sia roba che consuma un bel pò di corrente.. insomma probabilmente ci vuole una bella batteria!! Il mio frigorifero-scaldavivande da auto (credo abbia proprio una cella di peltier) dichiara un consumo di circa 45Watt, che a 12Volt fanno sui 4 Ampère di corrente.*

*Magari ne esistono però di modelli più efficienti, forse altri possono indicarteli.*

## 23 giugno 2006

? La cella di Peltier è soprattutto un sistema per fare FREDDO, non per scaldare. E' un elemento che percorso da corrente (TANTA), genera una notevole differenza di temperatura fra le giunzioni, una sale e l'altra scende. Se ne mette una serie in contatto termico da un lato arrivi anche sotto -50 °C, ed è il sistema più spiccio per ottenere temperature tanto basse (lo so perché era utilizzata per raffreddare i sensori CCD a IR nei telescopi). Il bilancio totale di produzione di energia (somma del calore prodotto alle due giunzioni) deve essere positivo visto che alla fine la batteria è scarica: quindi nel complesso scalda. Ma, appunto, alla fine ha convertito TUTTA l'energia della batteria in calore, come avrebbe fatto una qualsiasi resistenza. Ora, nessuno si sogna di andare in grotta con una stufina elettrica che va a batteria perché l'energia totale immagazzinata in una batteria è sempre poca. Ad esempio, una mattonella 6 Ah a 12 V, da due chili, contiene  $6 \text{ A} \times 3600 \text{ s/h} \times 12 \text{ V} = 250 \text{ mila J}$ . Ci fate marciare una stufina che scalda come un acetilene (800 W) per 310 secondi. Non è molto, non si ha neppure il tempo di apparire tecnologici. Un qualunque idrocarburo (benzina, butano, et simili) eroga 7-10 mila kcal/kg, cioè circa 30-40 milioni di J/kg. Per pareggiare il contenuto energetico di una batteria da 2 kg ti bastano 6-10 grammi di benzina. Insomma, il confronto è improponibile, anche se a spostare batterie ci si scalda da bestie...

### 23 giugno 2006

ah, dimenticato ultimo punto. In realtà riuscendo a tenere la giunzione fredda al caldo (tipo in acqua) allora ad occhio diventa una pompa di calore e quindi nella giunzione calda all'energia della batteria va aggiunto il calore assorbito dalla giunzione fredda. Ma a occhio si tratta di bricioline, le differenze di temperatura sono piuttosto piccole e quindi le rese, anche ideali, sono da ridere.

---

## INFO speleologia alla radio

### 5 luglio 2006

Domani su Radio2, dalle 10:30 alle 12:15, alla trasmissione TRAME, conversazioni su grotte e speleologia fra il conduttore LM e Giovanni Badino.

NR:

*Francamente io credo che qui non sia in discussione la qualità dei contenuti, che del resto sono stati raccontati da due persone che di sale nella zucca ne hanno da vendere. LM per la sua intelligenza e acutezza nel porre le domande, Giovanni anche per la profonda conoscenza della realtà speleologica. Se da un dialogo tra i due, che tra l'altro si conoscono e collaborano da tempo, fossero venuti fuori sensazionalismi e no limits, sarebbe stato scoraggiante, oltre che inverosimile. La chiacchierata è stata piacevole ed equilibrata, e forse ha davvero lasciato qualcosa nella testa di chi ha ascoltato.*

*Mi è piaciuto molto che Giovanni abbia ribadito un'idea che noi spleologi conosciamo bene: la possibilità, offerta dall'andar per grotte, di vivere la propria vita da protagonisti, di riprendere possesso delle proprie scelte, fare piuttosto che assistere passivamente. E che ciò si possa fare praticamente nella cantina di casa.*

*Sembra poca cosa, ma coi tempi che corrono è un concetto quasi rivoluzionario.*

*(Per dire: dove è finita la rivoluzione!)*

*Il punto è che per ascoltare tutta la trasmissione occorrevo due ore di tempo disponibile. La chiacchierata è stata ospitata all'interno di un ampio contenitore, schiacciata da musica e pubblicità. Non mi riferisco a Trame, il programma, e neppure a Radio2, ma in generale ai modelli che ci ostiniamo a definire vincenti. Comunicazione breve ed efficace...*

*Personalmente preferisco un'intervista di 15 minuti di fila, magari con uno o due intermezzi, allo sbriciolamento cui ci stiamo progressivamente abituando.*

*Che la nostra attenzione sia più alta nei primi trenta secondi è forse undato di fatto, ma se ci adattiamo finiremo per parlare in pezzi da 30", piuttosto che fare dialoghi faremo spot, e non scriveremo più libri ma pillole di enunciazioni.*

*Ma questo, purtroppo, non lo decide LM.*

### 7 luglio 2006

NR wrote:

*> Mi è piaciuto molto che Giovanni abbia ribadito un'idea che noi spleologi conosciamo bene: la possibilità, offerta dall'andar per grotte, di vivere la propria vita da protagonisti, di riprendere possesso delle proprie scelte, fare piuttosto che assistere passivamente. E che ciò si possa fare praticamente nella cantina di casa.*

*> Sembra poca cosa, ma coi tempi che corrono è un concetto quasi rivoluzionario.*

Già. Penso sarà questa possibilità che ci farà salvare la speleologia da quest'ondata di vivere tramite sostituti coi quali identificarci grazie alle straordinarie possibilità offerte dalla tecnologia. Selezionare quelli che per scopare non si accontentano di guardare un film porno, neppure se è in 3D. Non sono molti, in percentuale, ma ci sono. Evidentemente non ho sentito la trasmissione e quindi non so giudicare quanto rompessero le interruzioni, che noi ovviamente passavano organizzandoci e leggendo mail ed sms. Il format è rigido, e legato a ricerche sul calo d'attenzione delle conversazioni, 3 minuti (i didatti annotino...), parlavano guardando un cronometro. Periodo per periodo LM aveva individuato dei macrotemi da discutere, chiudendoli, nei tre minuti. Quindi sulla musica selezionavamo dei messaggi di ascoltatori che potessero innescare il tema successivo. E' stato interessante. Obbliga a dare contenuti e non immagini

che li sostituiscano, dieci a zero alla televisione.

"Grande" è la speleologia se fatta seriamente, Roy. Ma grazie.

---

## **lista grotte lunghe e profonde**

**7 ottobre 2006**

ho inserito un file (grotte\_prof\_lungh\_6) in Yahoogroups. Sono quattro tabelle, sulle grotte più profonde e lunghe del mondo (preso da NSS, modificato) e dell'Italia, fatto in collaborazione con diverse persone. Guardatelo, è ancora incompleto. Comunicate (a me, non in lista) le modifiche. Non sarebbe male che ci si responsabilizzasse, ognuno per quel che sa, a tenerlo aggiornato. Le grotte citate sono:

Complesso del Monte Corchia  
Complesso Su Palu-Su Spiria  
Complesso del Col delle Erbe  
Complesso di Piaggia Bella  
Grotta di Monte Cucco  
Complesso Saragato-Aria Ghiaccia  
Buso de la Rana  
Ingresso Fornitori  
Complesso Fiume-Vento  
Grotta della Bigonda  
Complesso Labassa  
Omber en Banda al Bus del Zel  
Complesso del Foran del Muss  
Complesso della Conca delle Carsene  
Sistema Su Bentu - Sa Oche  
Grotta del Bue Marino  
Complesso Su Anzu-Ispinigoli  
Complesso dei Piani Eterni  
Sa Rutte sEdera  
Mottera  
Is Angurtidorgius  
Sistema Spipola-Acquafredda  
Complesso Tacchi-Zelbio  
Grotta Maddalena  
Sistema Su Mannau - San Pietro

Abisso Paolo Roversi  
Abisso Olivifer  
Complesso del Monte Corchia  
Complesso Alto Releccio  
Abisso Perestroika  
Complesso Saragato-Aria Ghiaccia  
Complesso del Foran del Muss  
Abisso Mani Pulite  
Pozzo della Neve  
Buca Gofredo  
Complesso del Tambura (Pinelli - Pianone - Paleri)  
Complesso di Piaggia Bella  
Abisso di Malga Fossetta  
Complesso dei Piani Eterni  
Abisso Led Zeppelin  
Grotta di Monte Cucco  
Abisso dello Gnomo  
Abisso Cul di Bove  
Complesso del Col delle Erbe  
Kinder Brioschi  
Abisso dei Draghi Volanti  
Spluga della Preta  
Abisso Coltelli  
Obelix  
Complesso della Conca delle Carsene

Ci sono volontari che prendano in mano la metrica e la geografia di ognuno (!!!) di questi sistemi?..

## 8 ottobre 2006

> *Non capisco perchè a te di persona e non in lista.... Credo sia una cosa utile a tutti... Visto che il lavoro lo fanno un pò tutti.... [EP N.d.R.]*

La lista interessa molti, ma la correzione 453 invece di 451 e Riollo invece di Riolo forse no. O almeno, non a tutti, perchè tormentare la gente?

---

### **L'etica della traversata**

CC scrive:

*Nella speranza di far cosa gradita ai più scrivo ancora una volta su questa lista per informarvi di una novità editoriale.*

*Questa volta è il nostro fecondo Giovanni Badino a scrivere un lavoro che, per l'ampiezza dell'argomento trattato, è veramente difficile da "catalogare" e descrivere.*

*Il titolo, ermetico, dice poco: Un color bruno. In realtà, nello scorrere le pagine, scopriamo che la maggior parte di noi speleologi spende una gran quantità di energie per tentare di vivere in una condizione che... vabbe', bisogna leggerlo!*

*La narrazione affronta diversi aspetti del vivere esplorando, del cercare il "nuovo", del viaggiare per terrae incognitae, e ogni capitolo è introdotto da una foto e da un racconto esplorativo vissuto dall'Autore.*

*Un color bruno è un tascabile (11x17) di 128 pagine e, per contenere il prezzo di copertina, si son fatti salti mortali. Perché il prezzo non fosse una scusa per non leggerlo...*

*Qualcuno di voi in passato avrà già sentito questo titolo, infatti il lavoro prende spunto e si sviluppa sulla base di una serie di riflessioni che non tanto tempo fa vennero condivise proprio su questa lista.*

*Come sempre è possibile scaricare gratuitamente un estratto di alcune pagine, per apprezzare i contenuti. Anche se il libro sarà disponibile tra due settimane è possibile ordinarlo fin d'ora e riceverlo a casa godendo di un piccolo sconto.*

*L'indirizzo web è questo: <http://www.segnavia.it/edizioni/colorbruno>*

SR replica:

*Caro Badino, dopo aver letto l'estratto del tuo nuovo libro sento la necessità di porre alla lista questa breve considerazione. Che senso ha una Speleologia che non consente agli altri di fruire delle proprie scoperte???*

*La conoscenza ha valore solo se è condivisa altrimenti è un fatto personale. Esiste chi fa ricerca e chi semplicemente la utilizza magari potendo godere della conoscenza di posti remoti per mezzo di una traversata.*

*Firmato: Uno di quei turisti bastardi che recentemente ha fatto la traversata Fighierà - Farolfi.*

## 10 ottobre 2006

> *Che senso ha una Speleologia che non consente agli altri di fruire delle proprie scoperte???*

appunto, il libro è proprio sulla differenza fra visitare e scoprire

---

### **ristorazione casolana**

## 25 ottobre 2006

Volevo sapere se si prevede di nuovo di vendere pastasciutte a 3-5 euro quando prepararle costa fra 5 e 10 centesimi. Se si prevede di vendere a 2 euro bicchieri di vino di merda, quando un bicchiere di vino buonissimo (circa 80 cc) ne costa fra 0.3 o 0.5. I costi d'impianto, di avviamento, di lavoro, praticamente non ci sono. Alla manifestazione verranno comunque tutti gli speleo che sono dietro ai banchi, quindi non c'è neanche il costo di viaggio, neanche quello d'iscrizione e i tendoni sono già pagati.

Ci si ammanta dietro le frasi commoventi che quel guadagno andrà in corde. Anche a crederci, e non ci credo, mi sfugge perché mai si debba finanziare un gruppo taglieggiando gli speleologi. Perché trasformare quella che può essere occasione di divertimento in una frenetica e ridicola corsa al guadagno? Finanziare il gruppo spillando agli altri speleo vuol anche dire rinunciare a farsi sentire tutto l'anno sul proprio territorio, rinunciare a cercare finanziamenti con iniziative locali. E dal nostro territorio che deve uscire il finanziamento delle ricerche, non da pastasciutte scotte vendute a prezzi da ristorazione.

A Imagna il GLD e il GSP hanno venduto vini eccellenti e cibo ragionevole, riuscendo anche a rientrare delle spese, e divertendosi. E quando sono andati in pareggio hanno chiuso lo stand e fatto una gran tavolata festaiola, offrendo il cibo a chi lo voleva. È stata un'operazione nella più pura tradizione speleo. Grazie. Dopo, in lista, mi ha discretamente stupito il basso profilo con cui si è commentata questa operazione. Mi viene il sospetto che sia stato perché in tanti sperano di riuscire a tagliarsi una fetta di torta anche loro. Un po' come le raccomandazioni e le bustarelle, che se ne parla male, ma a bassa voce, che domani potrebbero servirci...

Spero che qualcuno ripeta la cosa e che altri imparino a vergognarsi.

Seguono un paio di mail sulla stessa linea, poi AB:

Buon giorno, anzi buon pomeriggio per dirla all'inglese, ho letto la provocazione di Giovanni ed i primi accordamenti di amici speleo in sintonia col pensiero badiniano. L'argomento è endemico e si ripropone regolarmente ogni anno, anche l'anno scorso ad Imagna 2005 non penso i prezzi fossero politici anzi, anche se sono stati giustamente ricordati esempi e nobili gesti. Inoltre io aggiungerei alla ploomichina la mancata comunicazione del costo iscrizione avvolto nel mistero di una equazione ferma all'ammazza caffè!!

Ritornando alla ristorazione sarebbe bello dire che la legge del mercato o meglio ancora della concorrenza, sarà quella che stabilirà il prezzo più conveniente ma non sarà così perchè c'è il rischio, che si ripete puntualmente, di un bel "cartello" e qui signori miei siamo fatti, non ci sarà scampo. Quello che è vincente per chi stabilisce il prezzo, è la voglia di tutti noi di stare insieme con le gambe sotto il tavolone accettando qualunque cifra. Se poi mr A. se ne andrà alla trattoria di Donna Rosa purtroppo non creerà danni alla organizzazione. Proporre un digiuno collettivo è impensabile perchè stranamente in certi momenti dell'anno e guarda caso proprio per il ponte dei morti santi, si diventa più voraci e beoni del solito, quindi confidiamo nel buon cuore degli spacciatori di cibo&vino e nelle raccomandazioni che sicuramente l'organizzazione di Scarburo avrà dato. Visto che il mio contributo alla discussione sta scadendo nel rassegnato senza speranza, tolgo il disturbo e vi saluto con un pò di nostalgia per quell'Imagna 2005 che tanto mi/ci è costata in tempo, inc...ture e "paure" ma che alla fine ha visto 3203 presenze speleo e più di 900 di autoctoni valligiani entusiasti e paganti con un decente grado di soddisfazione degli intervenuti, pecche a parte. Sono sicuro che quest'anno sarà ancora meglio, caspita siamo a Casola o no!?

E tantissime altre mail ...

A. [?]:

IO non sono un luminare della speleologia, non sono nessuno di importante e non traggio diritti da nessuno e di nessuna specie, ma vorrei dire la mia. Non vorrei passare per quello che si schiera da una parte o dall'altra....ma c'è una bella differenza tra incassare dei diritti su un libro costato migliaia di euro e mesi di fatiche e vendere una pasta asciutta a prezzi astronomici!!!! Indipendentemente da chi li abbia scritti la cultura non ha prezzo!

Mi sa' che si e' andati un po' fuori tema, che si e' perso di vista il vero significato della prima mail lanciata con oggetto "ristorazione casolana"

Dalla prima edizione di raduno speleo, (escludendo fantaspeleo) le cose sono molto cambiate. Senza andare a toccare altri argomenti, proprio la ristorazione ha subito l'impennata dell'euro.....Ora io mi chiedo...E' giusto trasformare un momento di festa in un lavoro? Il cibo e' effettivamente troppo troppo caro. Molta gente in queste ultime tre edizioni ha preferito optare per i ristoranti.....o addirittura si e' portata il cibo da casa! I prezzi sono gli stessi di una SAGRA paesana!!! Assurdo, approfittare della voglia di stare insieme per fare soldi.

Qualcuno potrebbe anche dire: << se non ti interessa vai altrove! >>...spero non lo faccia..... L'argomento finanziamenti poi e' un tasto dolente per tutti. Non credo che vendendo 200kg di pasta ci si paghi una spedizione! Per fare speleologia oggi bisogna autofinanziarsi, lavorare anche per poter fare spedizioni.....Dove e' andata a finire la passione per la ricerca, l'esplorazione. Dov'e' andato a finire la fratellanza speleo? Nelle casse del gruppo?

MZ:

...stand fatti da "non-speleo"...???!!!! MA SIAMO IMPAZZITI?!?

Eh, no! Cari (!) organizzatori: ESIGO IL BOLLINO BLU per gli stand "SPELEO ORIGINALE D.O.C."

Mi sta benone di sborsare cifre per manicaretti di specialita' regionali che i vari gruppi si sbattono per portare al raduno. E' una buona occasione per fare un tour gastronomico nazionale in poche decine di metri.

Come e' giusto e ragionevole che ci sia pastasciutta e vinazza a "ricarico quasi-zero" per quelli che non vogliono spendere.

Non ho dubbi se devo dare 11 euro per un pranzo all'oste del paese o 15 ad un gruppo grotte per un menu regionale caratteristico.

Vado allo stand speleo, perdio. Una volta all'anno si puo' anche fare della beneficenza, in fondo.

Ragazzi degli stand: questi sono tutti suggerimenti preziosi. Cercate di dare del "valore aggiunto" alle vostre proposte: menu locali, specialita' particolari, presentazioni intriganti; solo cosi' riuscirete a farvi apprezzare e giustificare i prezzi.

..e noi ritorneremo a casa satolli e contenti.

Chi vuole la "truculenta sbobba a prezzi speleo-politici" la trovera' certamente anche quest'anno ai punti di ristoro gia' citati. Organizzatori, mi raccomando: sorvegliate.

MA SOPRATTUTTO SORVEGLIATE SUL CHI C'E' dietro al bancone!

Ripeto: VOGLIO SAPERE DOVE FINISCONO I MIEI SOLDI.

DEVE ESSERE ESPLICITO se il tal banchetto e' tenuto da un gruppo grotte o dall'ambulante o mercenario di qualsiasi specie di turno.

Ognuno seglierà, poi, per se' dove spendere.

## 26 ottobre 2006

Mi accodo alle ultime due mail, che mi trovano in perfetto accordo, con questa nota che avevo già scritta.

+++++

Ho sollevato due distinti problemi:

1) ricarico esagerato delle pastasciutte se fatte in un'ottica speleo, cioè che chi ci lavora sia volontario: costo x, prezzo 50 x. E' furto, o è mestiere.

2) qualità infame del cibo, per abbassare i costi da x a 0.6x si passa a roba di merda. Ma se invitaste qualcuno a casa vostra gli dareste quel vino e quel cibo? Perché cadere nel ritenere gli altri speleologi dei clienti da spennare?

La mia proposta è quindi intanto quella di abbassare i prezzi e alzare la qualità, i margini ci sono. Ma fra un attimo ne faccio un'altra, più complessa.

Prezzi. Una BUONA pastasciutta costa più di quel che ho detto, una pasta fatta in hard discount no. I prezzi sono quelli e li avevo controllati. E comunque li sapete tutti, come sapete pure che ci sono accordi fra stand e pressioni incrociate.



Come sapete anche che lo stand GLD era soggetto a pressioni per alzare i prezzi (siamo qui per guadagnare!, noi no: era divertente). Quella dell'immissione del mercato nei nostri rapporti (il prezzo è quanto uno è disposto a pagare e non ha relazione col costo) fa proprio parte dell'espropriazione di questa festa speleo, espropriazione che è in corso da anni in parallelo alla ridicolizzazione del volontariato. Perché rassegnarsi?

Libri e materiali. I ricarichi sono quelli normali dei negozi, i libri no, meno, perché non c'è distribuzione e difatti vengono venduti a molto meno. Sulle royalties: non ne percepisco, i libri li faccio gratis o, in due occasioni, con contratto editoriale (6% da tassare). Chi li ha citati confonde i libri e le pastasciutte e ignora il fatto che il libro, anche se si mangia con grande difficoltà, dà molta soddisfazione a chi lo scrive. Persino per le 500 ore spese per fare del *Manuale tecnico del Soccorso Alpino* non ho preso NULLA, neanche le diarie. Scemo? Per certuni sì. Per me invece sono scemi loro, ma spiegarglielo è inutile, perché sono scemi.

Ma forse, appunto, stanno diventando molti quelli che non sanno che le cose si possono fare per passione e non solo per soldi. I messaggi televisivi sono passati. Un fatto assai diffuso ma a cui non dobbiamo rassegnarci. Lo stesso vale per le quote di iscrizione. Ogni tanto ci si lamenta che sono alte, ma con il prezzo di 5 pastasciutte ti danno tendoni, organizzazione, tavoli e così via. E sono soldi che hanno anticipato mesi fa.

Leggendo le repliche ho precisato la mia sensazione che il basso profilo dei commenti sulle operazioni GLD-GSP fosse proprio dovuto al fatto che quell'operazione aveva evocato paura e fastidio. Da molti mail emerge chiaramente questa sensazione di andare a una fiera di non so che, dove io e i miei amici potremo tirare su un po' di soldi. E il fatto che a qualcuno possa venire l'idea di fare dumping fa temere a costoro di acquistare un sacco di cibo che poi non venderanno: temono, giustamente, che poi gli tocchi mangiare a casa pastasciutte da hard discount sino all'estate prossima... Bé, io sono dell'avviso che sia una festa speleo e non una sagra.

Concordo con gli organizzatori che fare fra noi il catering sia sano e interessante e risolva un sacco di problemi organizzativi e finisca per risultare un risparmio, se ben gestito. Ma perché non ritrovare un po' di spirito comunitario? La mia proposta finale è dunque questa. Fateci pagare quel che volete, ma mettete un cartellone davanti allo stand per spiegarci:

- 1) quali spese avete, in particolare i costi dei materiali e del personale;
- 2) cosa volete fare con quello che guadagnerete e come ce lo racconterete.

Propongo quindi che, chi vuole, ci metta in condizione di scegliere di sovvenzionargli una qualche attività speleologica -in senso vasto- in cambio di una pasta. Oppure scegliete di farvi considerare ristoratori.

A casola!

---

**non solo pastasciutta**

**26 ottobre 2006**

per dare info maggiori di quel che ha fatto quel rancoroso di TB o come diavolo si chiama... da articolo la provincia Lecco altro in [www.ragnilecco.com](http://www.ragnilecco.com)

ciao a tutti

*PIANI RESINELLI Per semplificare, è stata definita anche l'alpinismo a testa in giù. C'è del vero, nella sintesi brutale offerta da quell'immagine comunque felice: c'è che ci sono altezze da esplorare anche nel sottosuolo, c'è che le cavità sotterranee sono proprio quasi un controcanto che la natura assicura alle vette: pieno e vuoto, già, un gioco di rimbalzi e di contrasti, di affinità nelle differenze. Non è così strano allora ritrovare uno speleologo, e tantomeno uno speleologo di caratura internazionale, in un Meeting della Montagna. E non ha sorpreso vedere Giovanni Badino, ligure di nascita e piemontese d'adozione, muoversi così a suo agio tra gli scalatori nella due giorni dei Piani Resinelli. Chiamato alla ribalta per ricevere il trofeo Grignetta d'Oro per il lavoro e la ricerca, Badino ha visto sintetizzato nella motivazione del riconoscimento il suo percorso, quella sua spinta a superare i confini del conosciuto nel mondo ai più invisibile che sta sotto i nostri piedi, quella sua capacità di rendere «fantastica» la ricerca di comunicarla - attraverso libri e conferenze - come un'avventura. «Quello che ci accomuna - ha detto lo speleologo alla platea di alpinisti, ricordando anche di essersi più volte calato nelle cavità della Grigna - è soprattutto l'essere esploratori dell'ambiente. Ci muoviamo in contesti naturali diversi, ma molte delle cose che facciamo sono uguali». C'è poi unparticolare in più che avvicina Badino agli scalatori ed è la sua ricerca sulla struttura interna dei ghiacciai. Perché non esistono solo i temuti crepacci, nelle grandi distese candide vegliate dalle cime. Esistono gallerie addirittura di chilometri, come quella del Perito Moreno patagonico che proprio lo speleo premiato dal Grignetta d'Oro ha esplorato, ed esistono grotte come sotto il Viedma, un altro dei giganti bianchi del paradiso alpinistico sudamericano. Mondi tutti da scoprire, nel senso proprio che ne vanno spalancate le porte e messe a fuoco e tracciate le mappe. Badino con il suo team lo sta facendo ormai da anni. E al Meeting della Montagna lui stesso ha ricordato anche che la speleologia - alla cui ricerca sulle manovre di corda in sicurezza le tecniche di progressione in parete e in particolare quelle di soccorso*

---

*devono più di una soluzione - ha affrontato con grande anticipo rispetto all'alpinismo («erano i primi anni Settanta, per noi») gli stessi dibattiti etici sull'uso degli spit.*

---

**27 ottobre 2006**

VB

*Ma è vero che per allestire uno stand gastronomico bisogna pagare una sorta di "quota"???*

*Lo scorso anno ricordo che l'ultima sera c'era uno degli organizzatori che andava in giro a chiedere tale "quota", di circa 1000 euro a stand. Ricordo anche la faccia di quello che dava i cicchetti ad 1 euro, che non aveva nessuna voglia di pagare, in quanto non era stato assolutamente avvisato della "quota"....*

*Forse il prezzo della pasta lievita anche per questo!*

*> Lo scorso anno ricordo che l'ultima sera c'era uno degli organizzatori che andava in giro a chiedere tale "quota", di circa 1000 euro a stand.*

*...l'idea è effettivamente geniale, una di quelle che uno non mette mai in pratica perché pensa che la gente non sia proprio così fessa. Mi pare che l'errore fosse chiedere 1000 euro -troppo- e no, che so, 73 euro a stand per, che so, una colletta per una multa per il frastuono o simili. puoi dirci se qualcuno c'è caduto? Mi interessa molto perché volevo fare un'offerta con forte sconto. Intanto mi preparo la divisa da organizzatore.*

---

## **CS e organizzazioni**

*Durante il raduno CS viene allontanato da un incontro.*

*LC scrive:*

*ho sentito bene o è uno scherzo che alcuni EROI speleo hanno cacciato CS da Casola? Be se è vero mi unisco al coro dei ringraziamenti per avere cacciato un personaggio che umilia la speleologia....Però mi viene spontaneo chiedere come mai gli organizzatori di Casola hanno permesso che colui che ha sputanato la speleologia italiana, il soccorso, e tutti noi si presentasse a quella che dovrebbe essere un ritrovo piacevole degli speleo italiani.*

*E riceve molte repliche critiche, tra cui MGL:*

*ho saputo, con sommo sgomento, quanto è accaduto durante la presentazione (che non c'è stata) del chiodo multi monti, però c'era il N., che mi ha raccontato quel che è successo, aggiungendo che CS non ha potuto presentare il chiodo. Anche se CS fosse stato il peggior personaggio dell'universo (cosa che non è), in ogni caso il danno è stato fatto a tutta la comunità speleologica, in quanto non ha potuto conoscere qualcosa di estremamente interessante, al pari degli studi di Badino, che tutti abbiamo apprezzato. Personalmente porto le mie scuse, in quanto speleologa (se posso definirmi tale...) a CS, al quale va la mia stima ed il mio affetto*

*AS:*

*> ...ma se questo intervento ci porta democraticamente a discutere allora va bene così. Saluti a tutti da LC*

*Hai detto la parola fondamentale: "democraticamente" e il tuo discorso crolla. Una squadra a cui mancava soltanto il fez e la camicia nera (pure quelli li chiamavano "eroi") è entrata in una sala dove c'era una riunione pubblica e democratica, e di fatto è stato impedito ad una persona di esporre le proprie idee o teorie, giuste o sbagliate che fossero, ma sai bene che il nocciolo della faccenda comunque non era il multimonti. La democrazia è stata calpestata.*

*Ho diversi motivi per essere contrario all'operato di CS, quelli che erano lì dentro potevano avere tutte le ragioni per contestarlo, ma non è questo il modo, sono passati dalla ragione al torto. Quello che è successo mi rattrista molto, anche perché CS l'ho incrociato subito dopo l'accaduto ed era veramente giù di morale. Lungi da me l'essere solidale con CS in tutto come dice MGL, ma non approvo il comportamento dei tuoi "eroi".*

*FS:*

*In riferimento alla comunicazione sotto riportata, volevo precisare che CS non è stato cacciato da Casola, incontro al quale si è iscritto come tutti gli altri, ma ad una riunione di una commissione del CAI nella quale si è verificato questo spiacevole episodio.*

*MGL:*

*"Lungi da me l'essere solidale con CS in tutto come dice MGL, " [P. ? N.d.R.]*

*Ho scritto che per CS ho stima ed affetto, non che condivido le sue idee, come lui ben sa. Stimo CS per quello che ha fatto nella grotta di Monte Cucco, a suo tempo, ma assolutamente no per la turisticizzazione, lo stimo tuttora per i lavori che fa sui materiali, perchè gestisce il Cens dove organizza corsi di speleologia sui materiali, per il museo interessantissimo che ha aiutato a fare a Costacciaro. Gli voglio bene come persona, del resto, voglio bene "quasi" a tutti (mi scuso per i quasi, ma anch'io sono umana). Mi dispiace sempre quando si etichettano le persone, perchè in tutti noi c'è del buono e del cattivo, persino il MR, che è notoriamente un pirata, ha del buono che riesce a fare cose disumane, per quel lato lo stimo, per altri no. Spero di essermi spiegata,*

**6 dicembre 2006**

eccovi due mail correlati.

+++++

L'episodio di CS a Casola ha generato diversi mail interessanti, da cui si è potuto apprezzare un nuovo esempio dell'assoluta intolleranza per chi la pensa diversamente, una caratteristica che a suo tempo aveva portato lo stesso CS

all'emarginazione e che ora emargina quotidianamente gran parte degli speleologi (GB, Anomalia Torinese nel libro Schegge di Luce, AGSP). Qui mi interessa commentare un aspetto particolare dell'episodio, la sua organizzazione. Credo che quanto sopravvivrà della speleologia nei prossimi decenni sarà essenzialmente la sua parte organizzata, capace di progetti complessi e quindi è interessante discutere questo episodio.

È stato poco posto l'accento (se non fra le righe) che i presenti erano lì non a contestare CS, ma a sentire cosa diceva, eventualmente per poi beccarsi sull'argomento. Era ragionevole. Un inciso. Gli attacchi sono un cosa complicata, utilizzata in decine di contesti diversi e quindi è utile conoscerli, eventualmente per rifiutarli a ragion veduta. Come esempio cito i Fix, che sperimentammo nel 1973 come sostituti agli Spit, forando a mano. Fu un fiasco, ma ci permise di riprenderli 13 anni dopo all'uscita dei trapani a batteria (Grotte 93, Largo a Boschimani). Ora tutti li usano, ma per diversi anni molta gente andò forando col trapano per piantare Spit. Per ignoranza...

Insomma, di per sé tutte le cose tecniche possono avere aspetti interessanti. Quindi, giustamente, diverse persone sono andate a sentire CS. Prima della relazione, a quel che ho capito, il MR lo ha contestato per motivi suoi. Suppongo potesse scrivergli, fare articoli, ma va bene, diciamo che gli faceva piacere un po' di spettacolo fottendosene dei desideri dei presenti, e del resto lui è la fase suprema dell'individualismo speleo. Molti dei presenti gli sono andati dietro, finendo per impedire a CS di parlare, dunque andando contro il motivo per cui erano lì: e rimanendone pure soddisfatti! Questo aspetto contraddittorio e ridicolo appare fra le righe di molti contestatori, che ne sono evidentemente imbarazzati. Eh già, hanno risposto distinto alla chiamata di un Maschio Alfa... E infatti non concordo con chi ha parlato di squadrisimo o con uno dei contestatori che mi diceva, imbarazzato, la tribù ha voluto così. Lo squadrisimo è organizzato, ci mettiamo d'accordo a casa e andiamo a fare casino da qualche parte. E pure le tribù sono assai organizzate.

Qui si è invece trattato di BRANCO, di quelle situazioni in cui si entra in un movimento collettivo improvvisato che può persino fare azioni che noi mai faremmo da soli o che addirittura vanno contro i nostri interessi.

Tutto questo mi ha lasciato un senso di desolazione, che mi ha fatto riandare alla solitudine con la quale in pochi abbiamo contrastato CS, a suo tempo. E dice bene Tubolongo: dove eravate voi che adesso che è debole lo contrastate? E che, aggiungo io, per contrastarlo dovete aspettare che sia sotto attacco di un Maschio Alfa che lo faccia cadere alla portata dei vostri coltellini? Mah!

Il fatto è che CS ha vissuto di questa incapacità di organizzarsi che caratterizza gli speleologi. A suo tempo ha realizzato cose egregie a livello locale e poi si era messo in testa di impadronirsi di tutto. Ricordo che sui primi SpeleoCAI (utili da leggere ancora adesso) prometteva di liberare la speleologia italiana dalla decina di mele marce che la affliggevano, fra le quali mi onoro di essere stato incluso.

Intollerante con le posizioni altrui, polemico e astioso ad un livello imbarazzante, ha finito per obbligarci ad organizzarci per sopravvivere, con il risultato che molti suoi antichi gregari sono diventati suoi assatanati nemici e che lui è tornato al livello locale ove, sottolineo, mi risulta che continui a fare cose eccellenti a livello di didattica dei bimbi.

Per contrastarlo, per impedirgli di impedirci di fare la nostra strada, abbiamo anche dovuto andare per vie legali, ancora inconcluse. Sempre in solitudine, naturalmente, perché quando chiedevi aiuto ai suoi oppositori da Bar Sport ti dicevano che attaccarlo era troppo pericoloso, che tu non sapevi cosa poteva fare, che non sapevi che peso aveva in Regione, e così via. E poi che le vie legali erano costose, e alla fine che me ne frega? Io vado in grotta.

Quindi le spese legali per ora- le abbiamo subite la SSI e io personalmente. Per ora. Ora dall'impotente servilismo dei suoi accoliti (I Ragni di CS, li chiamavamo) siamo passati all'impotente e chiacchiericcia ostilità d'altri individui che in gran parte, se un tempo non erano suoi accoliti, gli erano ostili solo con chiacchiere, ma a bassa voce, che non si sentisse... Scrivere? Figurati, era pericoloso. Credo che il primo articolo di dichiarazione di ostilità sia il mio apparso su Grotte 111, Paziienza (1992). Suggestivo di leggerlo, ha molte cose tuttora attuali e spiega tante cose sulle relazioni attuali fra CAI e speleologia. Sta di fatto che per molti di noi suoi nemici storici CS è più rispettabile di gran parte di chi solo adesso ha finalmente il coraggio di parlarne male e della massa di sedicenti speleologi che vanno in grotta tre volte all'anno.

Che poi lui sia stato ripagato della stessa moneta che ha speso tante volte è verissimo. Per farsene un'idea migliore leggere gli SpeleoCAI che avete in biblioteca in particolare il numero 16, e già che ci siete guardate se per caso ce l'aveva con qualcuno dei suoi contestatori attuali. Ma l'idea che un comportamento che giudichiamo sbagliato giustifichi il fatto che lo adottiamo contro chi ce l'ha, è l'idea che porta al disfacimento delle organizzazioni di volontariato e quindi è l'idea che definisco imbecille, e non peggio, solo per il buonismo che mi caratterizza. E pure imbecille sempre per buonismo- mi pare l'idea che dobbiamo continuare a contrastarci su episodi avvenuti quando nascevano molti degli attuali speleologi. Compassione, diceva MGB. Già. E tolleranza. E progettualità. Chi fa speleologia è un mio collega di lavoro, non necessariamente un mio amico: per andare in grotta devo imparare ad accettare il fatto che devo subirlo. In alternativa mi troverò a passare il tempo litigando. Che è meno faticoso di andare in grotta, è vero, ma meno affascinante. Guardate che il passo da giovane pimpante e aggressivo all'assalto del mondo a vecchio rincoglionito che delira di ricordi in un bar è breve, basta lasciare passare un po' di anni senza ridiscutersi. Insomma, in questo episodio io

ho solo visto intolleranza, faciloneria, incapacità di organizzarsi e di progettare.

Proprio quello che sta rendendo la speleologia attuale assolutamente incapace di attrarre nuovi adepti. Arrivasse un giovane Nansen si troverebbe in gruppi di sedicenti esploratori con queste problematiche: pensate che si fermerebbe? Mi pare che come collettività potremmo concorrere per il premio Darwin... (www.darwinwards.com)

Un inciso su un fatto che mi ha urtato perché proveniente da persona che stimo. LC è stato entusiasta dell'episodio (e va be...) ma ha aggiunto che gente così non dovrebbe avere accesso agli incontri. Va bene, LC, organizziamoci. Il prossimo incontro sarà in Toscana. Come pensi dobbiamo fare? Una riunione di Consiglio SSI per mettere all'indice questo e quello? Oppure sarà compito del Comitato Organizzatore fare una riunione in cui si fa l'elenco -a maggioranza semplice? qualificata?- delle persone che non possono partecipare? Uno perché ha detto male di quello, l'altro ha fatto quello, l'altro ha piratato, l'altro ha causato la morte di quell'altro... E fatto quell'elenco, chi lo farà rispettare, anche considerato che l'impedire a qualcuno di partecipare ad un incontro pubblico è cosa illegale? E se te e io fossimo su quell'elenco, LC (e a seconda dei giudici ci finiremmo di sicuro), quante probabilità avrebbe l'incontro di filare via liscio senza spettacolari incidenti? Zero, lo sappiamo tutti e due. E allora, perché fare proposte cretine? Facciamo progetti, che la speleologia ne ha proprio bisogno, come mi pare di aver mostrato anche con questo piccolo commento.

Assaltiamo il Cielo, non i fantasmi della nostra giovinezza.

---

## libri e organizzazione

**6 dicembre 2006**

Partiamo da monte. A me pare che da diversi anni una certa speleologia sia in crisi, per la precisione quella individuale, a orizzonti locali, in gruppi che cercano di essere autosufficienti. Questa speleologia come attività ludica del tempo libero mi pare non abbia retto l'attrattiva di altre attività avventurose nate negli ultimi due decenni, siano canyoning, subacquea, mountain bike, parapendio o che altro, che hanno sottratto adepti sino a soffocarla. E del resto, diciamocelo, se uno è un Amundsen non si troverà gran che bene nei nostri gruppi grotte medi... Per inciso, neppure l'equivalente alpinismo di tempo libero sta bene, ed entrambe le attività sono frequentate dai soliti irriducibili, ormai sempre più stagionati.

Come dicevo nella mia relazione su Geografia, Speleologia e Sviluppi Tecnici a Casola, io ho l'impressione che invece stia benissimo e stia crescendo la speleologia geografica, portata avanti da gruppi di persone con progetti complessi e di lungo termine. E così l'alpinismo di ricerca. In questo senso i risultati esplorativo-geografici ottenuti nell'ultimo decennio sono stati di livello inconcepibile in passato, e stanno quasi ridicolizzando le nostre passate campagne esplorative, in fondo alle quali cavavamo qualche rilievo sbilenco. Cito senza dubbio il 2000 caucasico, assiduamente ripetuto da squadre trasversali, ma anche l'esplorazione della Toca da Boa Vista, 102 km di grotta caldissima, le grotte sommerse sviluppate per centinaia di chilometri in Florida (chi ne sa qualcosa?..), e in Italia le esplorazioni ungheresi in Canin, le esplorazioni di Ingresso Fornitori e Bueno Fonteno in Lombardia, le attività La Venta che stanno dando una visibilità alla speleologia esplorativa che sarebbe stata inconcepibile pochi anni fa.

Quel che dico è che i paurosi successi di questa speleologia adulta ci stanno facendo dimenticare che dietro di noi c'è sempre di meno. Chi scrive ha iniziato ad andare febbrilmente in grotta a 16 anni, come tutti all'epoca. Ora si inizia a 25-30 anni: ragazzi, per fare una buona speleologia in genere è troppo tardi... Da qui viene la contrazione delle esplorazioni diffuse sul territorio e invece la diffusione di passeggiate disostruttive, feste, speleologia chiacchierata, pataccame.

La mia ricetta è, da una parte ricominciare da capo, puntando ad affascinare i bambini al mondo delle grotte (ma qui non ne parliamo), dall'altra cercare di produrre ausili didattici (fra cui questa nota) che portino più gente possibile a fare il balzo in avanti, abbandonando la speleologia domenicale e puntando ad una speleologia di progetti geografici.

Già, servono ausili didattici che arrivino dall'alto, almeno come coordinamento, perché non si può pretendere che chi ritiene che i corsi servano ad insegnare a passare un cambio teso possa insegnare a fare vasti progetti interdisciplinari... Cosa ne sa costui? Se lo sapesse, non starebbe ad insistere ad incrodare allievi, no? A me pare che sia questa incapacità didattica la nostra tragedia attuale, non le troppe chiacchiere o CS o la fiamma acetilenica. Da quindici anni predico a CAI e SSI che in ogni corso di primo livello ci sia una lezione su che cosa c'è in biblioteca, dedicata alla divulgazione della speleologia fatta fuori dal gruppo: ma figuriamoci se si fa, il rischio di far capire agli allievi che i loro istruttori sono dei coglioni è intollerabile. Meglio vivacchiare appassendo.

Ma qui entrano in gioco i libri, e in generale l'apertura verso l'esterno. Eh già, perché mentre la speleologia del tempo libero non ha -giustamente- NESSUNA possibilità di farsi valere nel mondo esterno, la speleologia geografica ce l'ha, eccome. E, aggiungo, ci sta pure riuscendo, come mostrano appunto certi risultati La Venta (la campagna messicana per inserire la Selva El Ocote (Chiapas) nella lista del Patrimonio dell'Umanità è BASATA sul lavoro degli speleologi-geografi), l'impatto del film L'Abisso (mai abbastanza lodato: ha successo mostrando la speleologia vera, vi rendete conto?..), o certi premi recenti, o certi progetti di federazioni regionali. Ma secondo me non bisogna confondere i libri

con la letteratura.

Sono state dette diverse cose di grande interesse in questo dibattito. Roberto diceva che erano letterari cioè adatti a non speleo alcuni libri. Concordo in pieno con l'elenco, anche se ritengo debba essere un non-speleo a stilarlo. Il fatto è che quelli che lui elenca, tutti insieme, non hanno raggiunto la tiratura di *Tecniche di Grotta*. E quella sarebbe letteratura per l'esterno? E un paio di libri letterari speleo, pur belli, sono stati passivi editoriali. Problema di distribuzione o invece di linguaggio che, pur adatto al grande pubblico, parla di cose che non lo attraggono? Opto, con qualche dubbio, per la seconda.

Come sapete, io batto la strada dell'addestramento degli adepti. Ho la fortuna di poter mandare in lieve positivo qualunque libro (ne vedrete delle belle fra qualche tempo) e la spendo per costruire fondazioni alla speleologia geografica. Un po' di quel che dovrebbero fare i corsi, e che forse faranno fra ventanni, cerco di farlo ora scrivendo. Anche in questo istante. Da qualche anno penso sia tempo di uscire dall'editoria puramente speleologica per puntare a inquadrare la nostra attività nel più vasto mondo dell'attività di ricerca-esplorazione. In questo senso il mio libriccino *Un Color Bruno* è strategico, vuole da una parte dare buone letture e coraggio culturale a chi si sbatte nell'esplorare le sue grotte, mostrandogli il quadro in cui sono immerse queste ricerche, dall'altra punta a mostrare all'esterno una speleologia ben inquadrata nell'azione umana di ricerca. Vuole quindi puntare a dare rango alla speleologia geografica. Di qui la scelta del taglio, dei contenuti e dell'editore. Naturalmente non è letteratura né, d'altra parte, io sono letterato: è didattica e vetrina.

Sono stato invece sorpreso dal livello della letteratura che è apparsa contemporaneamente, anche se purtroppo un po' oscurata dal mio libro e dalla ridotta pubblicizzazione. *Ipoesie* e *Sulle Corde* sono fra le cose più belle, se non le più belle, che ho letto di speleologia. Credo che chi vuole fare una speleologia seria debba leggerli, se può comprandoli, perché non dimenticate che è tutto volontariato autofinanziato. Queste due uscite e l'acutezza di certi mail di commento sono stati una singolarità che fa ben sperare perché pare che lo Spirito si sia svegliando fra noi.

Credo che ce la faremo, ma dobbiamo avere molto più coraggio nel mostrare ai nuovi adepti che la speleologia è molto più del montar dritto un discensore, senno ci troveremo circondati di escursionisti occasionali.

Purtroppo stiamo da diversi anni pagando il prezzo della nostra lingua che ci costringe ad un isolamento culturale. La lingua di Dante dicono in tutto il mondo con esaltata venerazione per Dante, non per la lingua, che nessuno legge. Dunque ci dobbiamo confrontare con una nicchia troppo piccola e contenuti forse troppo grossi. E un problema che La Venta sta vivendo in questi anni (certi libri in progetto probabilmente non usciranno in italiano), ma che andrà affrontato negli anni futuri da tutti noi.

Nel frattempo vi invito a sbattervi per fare corsi un po' più interessanti dal punto di vista culturale, pian piano i risultati verranno.

---